



RASSEGNA STAMPA 4 dicembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

UNIVERSITÀ DI FOGGIA

STANZIATI ALTRI TRE MILIONI DI EURO

VERSO IL RISCATTO SOCIALE

Il rettore: «Il merito va a chi mi ha preceduto. Ora Foggia e la Capitanata debbono percepire l'Ateneo come occasione di riscatto sociale»

Ateneo più che virtuoso e arrivano altri fondi

Il rettore Limone: «Investiremo in edilizia, ricerca e innovazione»

● Per il secondo anno consecutivo, il Fondo di finanziamento ordinario assegnato dal ministero all'Università di Foggia ha superato i 40 milioni. In realtà andando poco oltre i 44 milioni (44.000.490 euro), il Ffo 2019 consente all'Università di Foggia di stabilire il nuovo record storico, polverizzando quello vecchio – fissato l'anno scorso grazie ai 41.112.583 euro assegnati – con un incremento di 2.887.907



FOGGIA Palazzo Ateneo

euro. «Per una piccola Università come la nostra – commenta il rettore, Pierpaolo Limone – si tratta di un risultato molto importante, che migliora il già roseo orizzonte economico del mio mandato. Le persone non comprendono fino in fondo questi criteri matematici e amministrativi, ma è evidente che l'entità del Ffo rispecchia più o me-

no fedelmente la gestione di una Università. Per questo non posso che ringraziare Maurizio Ricci, mio predecessore fino a un mese fa, il direttore generale Teresa Romei e il delegato al bilancio Mauro Romano al quale ho conferito la stessa delega anche durante il mio mandato. Non posso che ringraziarli per le condizioni di ottima salute in cui mi hanno consegnato l'Università di Foggia. Sta a noi adesso, cioè alla governance che ho individuato e presentato uf-

ficialmente qualche giorno fa, provare a fare ancora meglio, nell'interesse dell'ateneo che rappresento».

Riferendosi ai criteri di ripartizione, il rettore chiama inevitabilmente in causa le cosiddette “quote premiali” contenute nel Ffo e ripartite proporzionalmente tra gli atenei ritenuti più virtuosi (cioè che osservano meglio i vincoli imposti dal Miur). Come quelli sulla spesa del personale, che l'Università di Foggia ha ridotto fino al 70,04%; oppure quelli sulle tasse universitarie, che storicamente UniFg mantiene tra le più basse in Italia. La quota premiale assegnata dal Ffo 2019 è stata di 11.089.690 euro, grossomodo in linea con quella dell'anno precedente (11.253.199 euro), a conferma dei progressi compiuti dall'Università di Foggia. «Adesso questi progressi devono diventare fatti, queste premesse devono essere trasformate in risorse. Ribadisco che questo straordinario Ffo deve essere archiviato come un successo da attribuire a chi mi ha preceduto – aggiunge il rettore – perché frutto delle scelte compiute durante il suo mandato da rettore. Ma ora, proprio questa solidità economica, ci deve spingere ad affrontare con più serenità le nuove sfide. Investiremo tanto in edilizia, in ricerca scientifica e in ammodernamento infrastrutturale, miglioreremo sensibilmente la qualità dei servizi tenendo in maggiore considerazione il soddisfacimento degli studenti. Non abbiamo alcuna intenzione di sperperare risorse, men che meno quelle pubbliche, ma Foggia e la Capitanata devono concretamente percepire l'università come un riscatto sociale in grado di migliorare la vita di tutti. Altrimenti questi numeri, queste tabelle e il legittimo orgoglio che producono non saranno servite a niente. Dobbiamo trasformare questa congiuntura da molto favorevole in storica, approfittare dell'occasione che abbiamo per puntare a un modello di università altissimo. Ecco a cosa servono i record, a metterli a disposizione di tutti».

AEROPORTO

FINALMENTE IL VIA AI LAVORI

VIA LIBERA DALL'ENAC

Ok dall'Ente nazionale aviazione civile: primo atto la bonifica delle aree sugli 11 ettari espropriati oltre il sedime aeroportuale

SMANTELLATA LA VECCHIA PISTA

L'impresa Sideco-De Bellis smantellerà la pista attuale. Quasi pronta la strada fra via Castelluccio e via Camporeale

Pista Gino Lisa, il cantiere può aprire

Venerdì mattina Aeroporti di Puglia chiude lo scalo, approvato il progetto esecutivo

MASSIMO LEVANTACI

● Ci siamo quasi con l'inizio dei lavori sulla pista del Gino Lisa, è infatti finalmente caduto anche l'ultimo ostacolo dopo il via libera al progetto esecutivo da parte di Enac, approvato la scorsa settimana. Sono così cominciate le grandi manovre per la chiusura totale dello scalo di viale degli Aviatori. Aeroporti di Puglia metterà i sigilli alla struttura venerdì 6 dicembre alle ore 6, la pista RWY 15 dell'aeroporto foggiano verrà declassata dunque dalle mappe per alcuni mesi: forse se

DOPPIO RUOLO
Sullo scalo, aerei della Protezione civile e di traffico commerciale

ne accorgeranno solo gli addetti ai lavori, dal momento che oggi lo scalo foggiano è interessato a un traffico secondario e di poche decine di passeggeri l'anno. Ma l'auspicio dei foggiani è che lo storico aeroporto cittadino quando tornerà ad essere perfettamente funzionante, probabilmente dopo la prossima estate, potrà godere di una rilevanza tutta nuova dal punto di vista commerciale per le compagnie aeree. Ricordiamo che sono in programma interventi mai eseguiti finora sulla pista del vecchio scalo militare, il prolungamento permetterà di avere fino a 2mila metri di pista (1790 utilizzabili) rispetto agli attuali 1480 in fase di atterraggio. Numeri potenzialmente in grado di suscitare l'interesse di diversi vettori che operano in Europa e nel nostro paese con aerei in configurazione fino a 120-150 passeggeri (Easy-Jet, Volotea, solo per ci-

tare le compagnie low cost più conosciute). Per il Gino Lisa è una svolta epocale, lo abbiamo scritto più volte. Della pista attuale non resterà che qualche foto-ricordo, l'intero tracciato sarà completamente rifatto e dovrà essere rinforzato per essere adeguato al maggior peso di aerei più grandi, innanzitutto quelli della Protezione civile ai quali l'aeroporto è destinato. Si chiude la pista, ma non chiuderà invece l'aerostazione che continuerà a erogare i servizi

di assistenza al volo dalla torre di controllo. Comincia a prendere forma anche la morfologia esterna dell'aeroporto civile, con la bretella di collegamento fra via Castelluccio e via Camporeale primo passaggio intermedio al nuovo corso dello scalo. La strada è quasi pronta, come testimoniano le foto che pubblichiamo in questa pagina e potrebbe a breve essere inaugurata dall'Amministrazione comunale. Prosegue dunque il cronoprogramma dei lavori

che ora prevede, come primo atto, la bonifica del sottosuolo delle aree espropriate, stessa operazione già avvenuta la scorsa estate sulle aree che saranno interessate alle operazioni di cantiere all'interno dell'area aeroportuale. Previsioni come al solito dettate dall'imponderabilità degli eventi e da una tempistica che, per quanto riguarda il Gino Lisa, non può trovare alcun metro di paragone con i lavori a tempo di record eseguiti dalla stessa

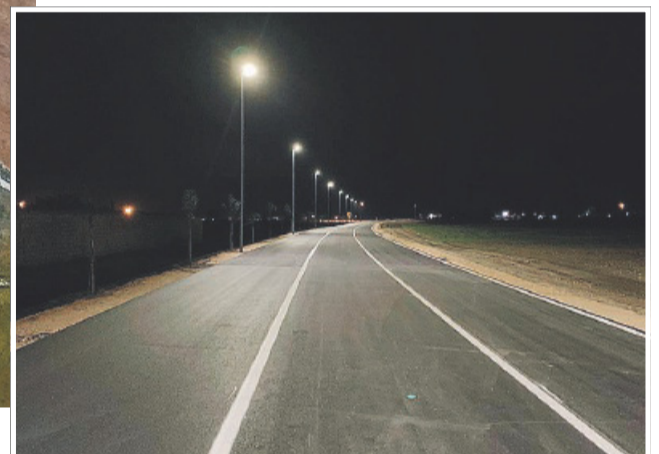
Aeroporti di Puglia qualche anno fa per il prolungamento pista dello scalo Giovanni Paolo II di Bari (otto giorni), come invece da più parti si continua a ricordare per sottolineare i vistosi ritardi di adeguamento della pista sin qui accumulati dall'ente gestore. Tuttavia se la bonifica del sottosuolo sulle aree espropriate procederà senza intoppi, potremmo veder le ruspe smantellare la vecchia pista entro le prime settimane di gennaio o comunque dopo le

festività natalizie. I tempi contrattuali di consegna della nuova pista sono fissati in 294 giorni, conto alla rovescia che parte dopo l'approvazione del progetto esecutivo e con l'apertura di fatto del cantiere in area extra-aeroportuale.

Venerdì mattina il responsabile unico dei lavori di ampliamento, l'ingegner Donato D'Auria, consegnerà formalmente il cantiere all'impresa foggiana Sideco-De Bellis che darà inizio alle operazioni.



PRONTA IN 294 GIORNI Il prolungamento della pista del Gino Lisa in una ricostruzione grafica. A destra due immagini della nuova strada sorta sul lato Nord dello scalo civile



BOVINO ELETTO DALL'ASSEMBLEA DEI SOCI, ECCO CHI COMPONE IL CDA

Il sindaco De Vita neo presidente del Gal Meridaunia



Pasquale De Vita, neo presidente del Gal

● **BOVINO.** Il sindaco di Casalnuovo Monterotaro Pasquale De Vita è il nuovo presidente del Gal Meridaunia. È stato eletto dall'assemblea dei soci che si è svolta presso la sede di Bovino, che ha eletto anche i nuovi componenti del consiglio di amministrazione: il sindaco di Troia Leonardo Cavalieri in rappresentanza dei 30 sindaci dei Monti dauni; Francesco Casoli per la Camera di commercio; Matteo Cuttano per la Cnel; e Alberto Casoria, presidente uscente, in rappresentanza delle aziende private.

«Ringrazio l'intera assemblea dei soci e i presidenti delle associazioni di categoria per la fiducia, ringrazio in particolare Alberto Casoria per il lavoro svolto e per quello che potrà ancora fare all'interno del cda, così come ringrazio e rispetto la decisione dei sindaci che nel pieno delle regole hanno voluto esternare la loro posizione» il primo commento del neo presidente De Vita: «la presenza dei sindaci all'interno del Gal è un elemento

imprescindibile per il perseguimento degli obiettivi che ci accomunano, contribuendo alla crescita socio-economica del nostro territorio. Sono sempre più convinto che l'unico modo per dare ai Monti dauni una prospettiva seria di sviluppo sia smettere di pensare alle divisioni e pensare ad unire» ha aggiunto De Vita, che è anche rappresentante di Confagricoltura Foggia nel nuovo consiglio del Gal «l'unità del territorio, dei sindaci, delle associazioni di categoria resta l'unico modo per attrarre finanziamenti e soprattutto creare servizio. I Monti dauni devono tornare ad essere il valore aggiunto della Puglia e con il Gal cercheremo di crescere ulteriormente sotto tutti i punti di vista. Dobbiamo pensare in grande e soprattutto non occorre farci la guerra tra di noi, ma al contrario ragionare come un'entità unica. È questa la strada da seguire».

Il rinnovo del nuovo consiglio di amministrazione dell'Agenzia di sviluppo dei Monti

dauni ha fatto però registrare contestazioni da parte dei sindaci che si erano riuniti alla vigilia delle votazioni indicando alla carica di presidente il sindaco di Troia Leonardo Cavalieri. «Rispetto la posizione dei sindaci, ma in questo momento delicato dobbiamo essere uniti e fare squadra per il bene del nostro territorio e delle nostre comunità». Al Gal Meridaunia di Bovino aderiscono 47 soggetti pubblici e privati e i 29 comuni dei Monti dauni più Lucera (Accadia, Alberona, Anzano, Ascoli Satriano, Biccari, Bovino, Candela, Carlantino, Casalnuovo, Casalvecchio, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore, Castelnuovo della Daunia, Celenza Valfortore, Celle San Vito, Deliceto, Faeto, Monteleone di Puglia, Motta Montecorvino, Orsara di Puglia, Panni, Pietramontecorvino, Rocchetta Sant'Antonio, Roseto Valfortore, San Marco la Catola, Sant'Agata di Puglia, Troia, Volturara Appula, Volturino).

Dino De Cesare



IL FATTO

Wedding planner, Feudo della Selva ospiterà il tour mondiale La struttura di Borgo Incoronata torna vittoriosa da Torino

Una realtà imprenditoriale d'eccellenza nel territorio: premiata all'*Italian Wedding Planner*, l'oscar degli eventi legati all'organizzazione del matrimonio

CLAUDIA FERRANTE

Cura del dettaglio e attenzione al cliente più esigente sono i caratteri del Feudo della Selva, che si propone nel panorama delle dimore storiche che offrono servizi dedicati al matrimonio quale struttura d'eccellenza nel frastagliato panorama delle sale ricevimenti wedding di Capitanata.

La struttura, circondata da un bosco di circa 330 ettari entro il Parco dell'Incoronata, unisce la sacralità con la storia, tradizione vuole che in esso ci fu la prima apparizione della Madonna Incoronata nell'anno 1000, oltre a diventare luogo prediletto da Federico II che vi si dilettava nella caccia al falcone, traendo ispirazione dal locus amoenus per scrivere il suo "De arte venandi". Feudo della Selva è oggi una realtà imprenditoriale d'eccellenza nel territorio, tornata vittoriosa dalla selezione avvenuta a Torino dell'Italian Wedding Planner, l'oscar degli eventi legati all'organizzazione del matrimonio, ospiterà a marzo 2020 il Tour Mondiale delle Wedding Planner straniere.

L'Italian Wedding Planner si è tenuta quest'anno nella Reggia di Venaria a Torino il 29 e 30 novembre scorsi ed ha visto tre momenti distinti di riconoscimento, il be to be con le firme mondiali del wedding planner, i premi speciali dedicati ai servizi offerti agli sposi e la finalissima fra le regioni d'Italia. Assieme al Feudo della Selva Parco Naturale Bosco Incoronata per la zona Capitanata e BAT saranno anche altre due strutture ad essere visitate dalle firme più prestigiose a livello internazionale del wedding planner: il Santissimo di Turi per Bari e Valle d'Itria e Tenuta Monacelli per il Salento. L'evento di novembre dopo una competizione regionale ha visto contendersi il premio sette aziende di servizi per il matrimonio, il hair stylist Incantalupo, "Le Veilo", destination photographer e wedding photographer, Antonio Colonna della "Orafi per un giorno", la Masseria Montalbano, Abiti da Sposa di Idea Sposa di San Vito dei Normanni, Pasticceria Fieschi e premio speciale al Calzaturiere Niño Armenise.

"L'Italia wedding awards premia i professionisti del matrimonio e si articola in tre sezioni, una il contest a livello regionale i cui vincitori vengono scelti per la finalis-

ma nazionale, per alcuni servizi del matrimonio. L'altra sezione è quella della scelta delle locations che andranno ad ospitare il wedding award tour, che durante l'evento ha visto la Puglia confermarsi con ben tre strutture scelte che riceveranno la visita delle migliori wedding planner a livello internazionale per conoscere il territorio e le strutture più ricercate scelte per gli eventi. Durante il wedding award di Torino che si è avuto in due giorni, il 29 novembre c'è stato l'incontro con le 20 wedding planner più quotate al mondo e provenienti dagli Stati Uniti, dagli Emirati, dal Libano, dall'India, dalla Francia e dalla Spagna", fa sapere Anna Laura D'Alessio wedding planner e proprietaria del Feudo della Selva. "Il Feudo della selva è una costruzione medievale, più antica rispetto alle altre due aziende selezionate, infatti Tenuta Monacelli risale al 1500, una struttura di epoca rinascimentale, mentre il Santissimo è del XIX secolo", prosegue la D'Alessio.

Le tre aziende pugliesi scelte sono accomunate anche dalla presenza della pietra

come elemento principale della struttura, oltre che dall'essere legate dall'elemento architettonico dell'arco, simbolo di perfezione ed armonia tra le parti ed il cosmo. Altra caratteristica fondamentale che contraddistingue le tre tenute è la proposta al cliente delle tipicità della cucina pugliese, oltre all'imprescindibile legame con il sacro che caratterizza questi luoghi, che trasudano di antico. Tutte e tre le strutture dispongono di cappella privata. Il Feudo della Selva, come il Santissimo di Turi sono edificati entro uno storico monastero.

"È stata una bella soddisfazione per noi del Feudo della Selva, il non essere stati chiamati a partecipare ad un contest, ma l'essere stati selezionati da una giuria di esperti che hanno così dato merito alle tipicità che contraddistinguono la nostra struttura, rispetto a tante altre della provincia. Noi siamo promotori della raffinatezza del prodotto pugliese, costituito da vini d'eccellenza e da un'attenzione al servizio proposto al cliente", conclude Anna Laura.

PORTFOLIO



I pugliesi presenti a Torino



La sala ricevimenti



Protagonisti

MATTIOLI: OK AL DIALOGO

La prima volta di **Confindustria** al Congresso americano

Parte la missione di **Confindustria** negli Usa per promuovere il sistema industriale italiano presso enti, organizzazioni e istituzioni americane, come l'US Trade Representative, il Department of Commerce, il Department of State, la US Chamber of Commerce (USCC) e per la prima volta presso il Congresso. L'iniziativa, che fa tappa nelle città di Washington DC e Atlanta è organizzata con la collaborazione dell'Ambasciata d'Italia a Washington e il contributo di Intesa San Paolo per rafforzare il dialogo con le autorità americane e sostenere il partenariato con l'industria statunitense.

La missione è guidata da Licia Mattioli, vicepresidente per l'Internazionalizzazione di **Confindustria**. Nel 2018 l'interscambio di beni e servizi tra Italia e USA ha superato quota 100 miliardi di dollari, un trend positivo confermato anche per i primi otto mesi del 2019, periodo durante il quale l'interscambio di soli beni ha raggiunto i 54,2 miliardi di dollari (+5,1% rispetto allo stesso periodo nel 2018).

Da Barilla un piano salva foreste

AGROALIMENTARE

Guido Barilla: «Deficit di 2mila miliardi per danni irreversibili al pianeta»

«L'anno scorso abbiamo detto la terra brucia, quest'anno diciamo non c'è più tempo. Tutti gli operatori economici devono spingersi verso operazioni chiare e concrete nel tentare di sostenere progetti che possono portarci verso una strada più virtuosa di quella intrapresa 50 anni fa» ha detto ieri Guido Barilla durante il decimo Forum Internazionale su alimentazione e nutrizione organizzato a Milano dalla Fondazione Barilla da lui presieduta. Perché a livello planetario il sistema agroalimentare genera un deficit di 2 trilioni di dollari tra danni irreversibili agli ecosistemi e spesa

pubblica crescente. Da qui la «chiamata alle armi» perché «c'è bisogno di una coscienza comune delle persone e di un atteggiamento responsabile delle persone nelle scelte che fanno - continua Barilla - perché le persone costruiscono i mercati e di conseguenza la domanda. Il cambiamento anche delle politiche industriali parte dalla coscienza delle persone». Il presidente della fondazione si rivolge poi ai legislatori di tutto il mondo anche se ora «la politica non è così attenta ai moniti della scienza che ci sta spiegando che non c'è più tempo».

Carlo Petrini, patron di Slow Food, aggiunge «i governi e la politica devono rendersi conto della situazione drammatica che sta vivendo il nostro pianeta: si parla di salva-stati ma dobbiamo salvare il pianeta e la nuova sfida del secolo è cambiare il sistema economico». Modelli completamente da ripensare «lavorando dal basso per

generare un nuovo tipo di economia che sia attenta alle comunità locali, al bene comune». Tra i principali imputati della deforestazione c'è l'olio di palma mentre ora è arrivato il momento della riforestazione. «La riforestazione è il primo dei grandi progetti mondiali e ogni operazione industriale che va contro la forestazione è un delitto contro l'umanità - rimarca Barilla che aggiunge -. Se la plastica e gli alimenti che contengono zuccheri devono essere tassati i proventi devono essere spesi per informare le persone affinché facciano scelte migliori e creino meccanismi virtuosi. Sono risorse per fare educazione, cultura, informazione e creare un modello virtuoso». Un gettito destinato a guidare le scelte e orientare i consumatori verso meccanismi sempre più virtuosi per salvare il pianeta.

—E.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA